

Un gesto di comunità: La mappa dell'accoglienza

Preparare una grande mappa del territorio della parrocchia/città/diocesi. Ogni partecipante riceve un piccolo segnalino sul quale scrivere un luogo che considera "rifugio" (una casa, una piazza, un centro di ascolto, un condominio, un'associazione, un vicino di casa, una scuola, una famiglia...). Successivamente ciascuno è invitato ad aggiungere un luogo del territorio che oggi appare "ferito" o che avrebbe bisogno di diventare maggiormente casa per qualcuno. La condivisione finale aiuta a comprendere che il problema dell'abitare riguarda tutta la comunità e che ogni luogo può diventare spazio di fraternità.

Per l'impegno

Nei prossimi mesi la nostra comunità potrebbe:

- promuovere un ascolto delle situazioni di disagio abitativo presenti nel territorio;
- creare reti tra Caritas, parrocchie, istituzioni e associazioni sul tema della casa;
- favorire esperienze di vicinato solidale e accompagnamento delle persone sole;
- valorizzare gli spazi parrocchiali come luoghi di incontro e relazione;
- sensibilizzare la comunità sul diritto all'abitare come dimensione della dignità umana.

Per pregare

Signore Gesù,
Tu hai scelto di abitare in mezzo a noi
e hai trovato casa nel cuore dei piccoli.
Insegnaci ad aprire le porte delle nostre comunità,
perché nessuno si senta straniero.
Donaci occhi capaci di riconoscere
chi oggi vive senza una casa,
senza relazioni,
senza speranza.
Fa' che le nostre parrocchie
diventino luoghi di fraternità,
le nostre città spazi di giustizia,
le nostre case segni della tua presenza.
Così, guardando a noi,
i poveri possano riconoscere
che tu continui ad essere
il loro rifugio.
Amen.

Una domanda che accompagna il cammino

La nostra comunità offre soltanto servizi a chi vive una povertà abitativa oppure sta imparando a condividere la vita, perché ogni persona possa sentirsi davvero a casa?

Perché questo sentiero?

L'animazione della comunità rappresenta il cuore del metodo Caritas. Non consiste nell'organizzare attività o nel coinvolgere un maggior numero di volontari, ma nell'aiutare l'intera comunità cristiana a riconoscere la carità come dimensione costitutiva della propria fede. Una comunità animata non delega la carità a pochi, ma si lascia educare dall'incontro con i poveri, riscoprendo che la prossimità è vocazione di tutti i battezzati. Il Messaggio di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri richiama con forza questa responsabilità ecclesiale. Se «il Signore è il rifugio del povero», allora anche la Chiesa è chiamata a diventare rifugio, casa aperta e spazio di fraternità. Questa missione non riguarda soltanto la Caritas o alcuni servizi pastorali, ma coinvolge l'intera comunità, chiamata a costruire relazioni capaci di accogliere, ascoltare e restituire dignità. Animare significa proprio questo: aiutare la comunità a lasciarsi interrogare dalla presenza dei poveri, perché la carità non rimanga un insieme di opere, ma diventi uno stile di vita, una cultura dell'incontro e una scelta condivisa. È il passaggio da una comunità che fa qualcosa per i poveri a una comunità che cammina con i poveri, riconoscendoli come fratelli e protagonisti della vita ecclesiale.

Obiettivo del sentiero

Favorire un percorso di riflessione e di coinvolgimento dell'intera comunità affinché la carità diventi sempre più esperienza di corresponsabilità, capace di generare fraternità, partecipazione e attenzione agli ultimi.

Obiettivi specifici

- rileggere il Messaggio del Papa in chiave comunitaria;
- aiutare la comunità a verificare il proprio stile di accoglienza;
- promuovere il protagonismo dei laici e dei diversi gruppi parrocchiali;
- valorizzare la funzione animativa della Caritas parrocchiale;
- favorire la nascita di percorsi condivisi di prossimità.

Destinatari

- Consiglio pastorale parrocchiale;
- Caritas parrocchiale;
- gruppi ecclesiali e associazioni;
- catechisti, educatori e animatori;
- operatori dei Centri di Ascolto;
- tutta la comunità cristiana.

Proposta di incontro

Tempo: Circa 90 minuti

Materiale: Bibbia, Messaggio di Papa Leone XIV. Un cartellone. Pennarelli. Post-it.

1. In ascolto della Parola

«Il Signore è rifugio del povero» (Sal 14,6) oppure Isaia 58,6-12 oppure Matteo 25,31-46

Dopo la proclamazione si lascia un tempo di silenzio.

2. Provocazione

L'animatore introduce la riflessione con queste parole:

Una comunità diventa davvero rifugio quando ogni persona può sentirsi conosciuta, ascoltata e amata. Non basta offrire servizi efficienti: il Vangelo ci chiede di costruire relazioni. La domanda che Papa Leone XIV consegna a tutta la Chiesa può diventare anche la nostra: la nostra comunità è davvero rifugio per il povero?

3. Lavoro di gruppo: I partecipanti sono invitati a confrontarsi attorno ad alcune domande:

- Quali luoghi della nostra comunità fanno sentire le persone accolte?
- Chi oggi rischia di rimanere invisibile nella nostra parrocchia?
- I poveri sono soltanto destinatari delle nostre iniziative oppure partecipano alla vita della comunità?
- Quali relazioni nuove possiamo costruire?
- Quale passo concreto possiamo compiere come comunità?

Le risposte vengono raccolte su un cartellone.

4. Discernimento comunitario: L'assemblea individua uno o due impegni concreti da vivere durante l'anno pastorale.

Ad esempio:

- promuovere un momento di ascolto della comunità;
- creare occasioni di incontro tra famiglie e persone in difficoltà;
- coinvolgere nuovi volontari;
- valorizzare le testimonianze di persone che vivono situazioni di povertà;
- avviare un percorso condiviso con il Consiglio pastorale.

L'importante è che l'impegno non sia soltanto assistenziale, ma favorisca relazioni e corresponsabilità.

Concludere con un segno: Ogni partecipante riceve un piccolo cartoncino sul quale è riportata la domanda:

"Per chi la nostra comunità può diventare rifugio?"

Dopo qualche minuto di silenzio ciascuno scrive, sul retro, un nome, una situazione o una periferia della propria comunità verso cui sente di essere chiamato a muovere un passo concreto. I cartoncini vengono deposti ai piedi dell'ambone o davanti alla Parola di Dio, come segno dell'impegno della comunità a lasciarsi guidare dal Vangelo e a fare della carità uno stile condiviso di vita.

Per approfondire

L'animazione di comunità nasce proprio da questa certezza: prima ancora delle nostre opere, è Dio che si fa vicino ai poveri. La Caritas è chiamata ad aiutare la comunità a rendere visibile questa presenza, promuovendo processi di partecipazione, corresponsabilità e fraternità. Quando la carità diventa patrimonio dell'intera comunità e non soltanto di un gruppo di volontari, allora la Chiesa manifesta il suo volto più autentico: quello di una casa aperta, nella quale ogni persona può trovare ascolto, dignità e speranza.